

Un monopolio di Stato al servizio della DC

Il grande imbroglio elettorale della TV

Si parla continuamente di libertà, indipendenza di giudizio, contro l'imbottimento dei crani da parte dei partiti. Politici, giornalisti, sociologi, filosofi, scienziati, artisti di buona o mala fede fanno genericamente tutti le vesti della libertà. E tanto più si appassionano nei mesi che verranno poiché siamo alla vigilia dell'atto più democratico che può anche essere rivoluzionario se sarà appunto democrazia non nelle parole ma nella sostanza: le elezioni politiche.

Ebbene come i cittadini sono posti in grado oggi di affrontare questo atto? Qual è la condizione di libertà che ci riserva il governo di centro-sinistra e soprattutto le forze economiche che lo dominano? Passiamo in rapida rassegna i mezzi di informazione e di propaganda, come sono usati oggi e come è prevedibile verranno usati nel periodo elettorale.

Il mezzo più importante è senza dubbio la RAI-TV. Tre programmi radiofonici, due canali televisivi. L'una e l'altra parlano entrando nelle nostre case come fossero voci e volti di famiglia. Sono suadenti, perché ognuno li manovra con un pulsante. Si diventa affezionato anche per abitudine, soprattutto quando sentiamo che sono noi, e anche quando sono invadenti. Paghiamo l'abbonamento, abbiamo comprato gli apparecchi con soldi sudati. Hanno insomma troppi motivi perché ce ne possiamo disfare, lasciarli con una scrofolata di spalle, disinteresserarci ai problemi o alle sciocchezze che ci propongono.

Sono i persuasori più pericolosi per troppi motivi: occulti o palesi; sono persuasori, insistenti, quotidiani, costanti fino alla noia. La propaganda più pericolosa e anche più assimilata non è tanto quella del ministro che gioca sulle cifre per falsificare con il volto da penitente o con il sorriso del padre di famiglia. Basta seguirlo quando sorride e scoprire i denti perché tutti avvertano che è pericoloso lasciarsi condurre a spasso dalla sua retorica ingannatrice. No, la propaganda pericolosa è quella di strafarò, una frase buttata là in mezzo a uno spettacolo che può anche divertire, a una inchiesta che può anche apparire interessante, a una chiacchierata che può anche essere piacevole. Che so, persino uno spettacolo di varietà può servire e serve, se non altro a sfiorare, ad allontanare dai problemi concreti, a creare una mentalità qualunquista, ad ammiccamenti di simpatia.

Chi predica alla gente di non occuparsi di politica perché è cosa non pulita, al contrario sa bene che tutto è politica e la fa sopra il banco e sottobanco, riempendo le casseforti e giocando al rialzo persino con i caroselli pubblicitari della TV.

Ebbene di chi è la RAI-TV? La RAI-TV è dello Stato, un monopolio che deve essere un servizio pubblico come quello del sale e tabacchi. Questo è sancito per legge e la Corte Costituzionale questa affermazione.

Un'altra commissione, quella che dovrebbe decidere i programmi, è stata relegata negli uffici del ministero delle Poste e non solo non deve minimamente pensare a fare i programmi, ma si è operato in modo che fosse infoltita di funzionari ministeriali e che non avesse neanche il tempo di scorrere quelli che la RAI-TV si dedica di sottoporle alla svelta? vero, amico Tecchi, amico Carlo Bo, amico Viridia che vi siete detti?

E' davvero tempo di stroncare questa illegalità! La riforma si può fare senza disturbare i bilanci, senza ricorrere a nuove spese, senza intaccare quella pietra miliare che è la programmazione Piacentini, anzi facendo delle economie e rendendo legale ciò che oggi non è.

La Camera dei Deputati ha iniziato la discussione delle proposte di legge di iniziativa parlamentare. Il Presidente di Sullò (d.c.) ha garantito di condurre i lavori in modo che la legge possa essere approvata in questa legislatura. L'on. Greppi (P.S.U.) che presiede il Comitato ristretto s'è impegnato a portare avanti spedatamente il primo vaglio delle proposte. Poiché sono uomini d'onore bisogna aiutarli a mantenere le promesse. Chi vuole impedire che la RAI-TV non sia la passerella elettorale per ministri e notabili d.c. non può non battersi iniziando subito e quotidianamente perché le cose cambino. La libertà è cosa troppo seria per non difenderla.

Questo Convegno - che assume un significato di particolare rilievo nel momento in cui la legge governativa per la riforma universitaria (cioè la riforma famosa « 2314 ») viene discussa alla Camera - si incentrerà su due argomenti principali: 1) l'impegno del mondo universitario per una vera riforma; 2) la nuova figura del docente universitario.

David Lajolo

Riveliamo la carta geografica segreta dell'Italia della NATO

DECOLLANO DALLE TRE PISTE DI AVIANO I «VOLI SPIA» PER I PAESI DELL'EST

L'U-2 di Gary Powers partì dalla pista numero 2 - Giungono periodicamente dal Vietnam i piloti per ritemperarsi e gli aerei per essere revisionati - Congedato un MP ferito a Danang che voleva sparare su tutti i civili che si avvicinavano alla base

Una nuova drammatica testimonianza sulla fame in India

«Aiutatemi, mio figlio muore!»



«Aiutatemi, mio figlio muore!» grida questo contadino d'un villaggio dello Stato indiano del Bihar. Il ragazzo sdraiato al suolo muore di fame, giace così, davanti alla capanna, da molti giorni. Tutta la popolazione del villaggio di Kachha-Kuyan sta morendo di fame. La fame dell'India: un tragico concetto al quale il mondo contemporaneo sembra essersi abituato, una realtà tuttavia sconvolgente quando essa si presenta concretamente come in questa immagine che - con altre ancora più impressionanti - pubblica il settimanale amburghese « Stern ». Nel solo Stato del Bihar moriranno quest'anno per fame, se e epidemie quattro milioni di persone, forse di più: una cifra che corrisponde all'intera popolazione del Lazio, Roma compresa

Dal nostro inviato

AVIANO, novembre

« Si, l'ipotesi è interessante. In fondo noi bombardiamo il Vietnam del Nord perché da lì partono gli aiuti alla guerriglia nel Sud. Certo, con la stessa logica i nord-vietnamiti potrebbero bombardare, se ne avessero la possibilità, la base di Aviano. Ossia l'Italia. Dato che da qui partono aiuti per l'esercito americano che bombardano il Nord ». E' un ufficiale americano che parla; un incontro segreto il nostro, ovviamente, tramite un comune amico. Le sue parole sono un'ulteriore conferma al fatto che l'esercito americano, ad Aviano, adopera il nostro territorio nazionale come retrovia del fronte vietnamita.

Ad Aviano ha sede il « 40. Tactical Group, United States Air Forces in Europe » dipendente dal Comando Usa di Wiesbaden, in Germania; lo comanda il colonnello Ramsey vice comandante il tenente colonnello La Berge. La base del « 40. » è così formata: 1) L'aerobase vera e propria con tre piste di volo, interamente recintata e sorvegliata; nel suo interno, oltre a depositi di carburante e munizioni vi è una zona denominata « restricted area » proibita a tutti; pare sia il deposito di testate nucleari per missili 2) Un'altra area recintata e sorvegliata giorno e notte, sulla destra della strada venendo da Pordenone: vi si scorgono 14 cumuli di terra (una specie di tukul) dai quali spuntano centinaia di piccole antenne d'acciaio. Sono calotte di piombo isolate elettricamente, sotto ciascuna delle quali è conservata un'ogiva termonucleare. Vi sono inoltre rampe di lancio e missili pronti all'uso. 3) Il Comando (Headquarters), una serie di palazzine che sorgono subito dopo l'aerobase. 4) La cosiddetta « area 2 », in città, comprendente caserme, piscine, ospedale, chiese, scuole, locali di svago, cinema,

nights, officine, snack bar, palestra. Oltre, naturalmente, le varie villette e gli appartamenti ove abitano le 300 famiglie americane residenti ad Aviano. Il personale militare è di circa 2000 unità, i familiari circa 1500; circolano 1.000 autoveicoli militari e circa 800 auto private (tutte con targa Usa); 600 bambini americani frequentano le scuole della base; 700 civili italiani sono impiegati nella base. Ma il personale della base è in via di aumento, per il recente spostamento di alcune unità di stanza in Francia: nell'area 2 - si sta infatti costruendo un'altra serie di edifici per accogliere soldati e familiari.

Ponte radio col Vietnam

Il comando del « 40 » è collegato per televisore con tutte le basi americane in Europa: questo collegamento avviene attraverso la centrale amplificatrice di Stato gestita dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Vi è inoltre un collegamento, in ponte radio, con tutte le altre basi americane, comprese quelle nel Vietnam del Sud. L'aerobase è larga tre chilometri, lunga sette, il suo cancello centrale è situato al Km. 7,500 della provinciale Pordenone-Aviano.

« C'è stato il caso di un MP, recentemente - mi racconta l'ufficiale americano - arrivato da Danang. L'agguato era stato ferito, durante un attacco vietnamita; se l'era cavata e l'hanno mandato qui. Dopo qualche settimana han dovuto rispedirlo in America, congedarlo, praticamente era impazzito. Non riusciva a viver tranquillo, appena vedeva dei civili accostarsi alla rete della base voleva sparare, era ancora sotto lo choc vietnamita. »

L'ostilità delle popolazioni

Tra gli « occupanti » americani e la gente di Aviano non c'è molta simpatia. I motivi sono molteplici. Intanto il fatto che, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, la base ha in parte bloccato l'economia cittadina; chi ne risente di più sono i commercianti. La base americana ha, nel suo interno, dei negozi EES (European Exchange System) l'organizzazione che cura i rapporti commerciali di tutte le basi americane in Europa; nei suoi negozi mette in vendita di tutto, dagli elettrodomestici ai generi alimentari a prezzi esenti da dogana, quindi di assoluta concorrenza rispetto a quelli dei negozianti italiani. Così gli americani non comprano nulla, fuori della base, se non qualche souvenir; non solo, ma molti acquistano merci anche per i loro amici italiani, portando poi fuori dal campo di contrabbando.

In secondo luogo vi sono i danni che il Comune di Aviano subisce direttamente dal fatto che le famiglie americane residenti sono esentate dal pagamento della tassa di famiglia; e che la stessa base non rimborsa nulla per le spese di mantenimento delle sedi stradali (rispetto delle carteggiate, segnalatica eccetera) che le sue duemila macchine tra cui numerosi mezzi pesanti, contribuiscono a consumare giorno per giorno i consiglieri di minoranza, comunali, hanno recentemente calcolato che ogni anno il Comune di Aviano perde, tra una cosa e l'altra, circa 10 milioni di lire per la presenza del territorio. Ho chiesto al vice sindaco democristiano, il maestro Giuseppe Barbot, perché gli americani non pagano la tassa di famiglia e perché il Comune non chiede un rimborso al governo. « Ma, non lo so - mi ha risposto - bisogna rebbe informarsi ». Sono dieci anni che la base statunitense è lì, sono dieci anni che i democristiani reggono Aviano ma ancora « bisognerebbe informarsi ».

Qualche affare lo fanno i Billy Bar, i locali frequentati dagli americani. In borghese, seduti in silenzio attorno ai tavoli, gli americani si sbronzano col whisky sottocosto dell'EES e con vino friulano; sono quasi tutti giovani. Raramente infilano una moneta nel « juke box », i locali sono squallidi e pieni di fumo. Aspettano tristemente l'aereo che li porterà a Danang, o a Bien Hoa, dove la notte non c'è più tempo per sbronzarsi.

Cesare De Simone

Ravenna: nelle campagne si va avanti sul filo del rasoio

Con la paga del figlio operaio puntellano l'azienda contadina

4000 ettari di colture distrutti - Il deserto dove prima si stendeva un pescheto specializzato

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, novembre.

« Dissesso produttivo »: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella pronuncia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci questi dati significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

Il disastro riguardante le colture di pesco ha attirato l'attenzione dei tecnici anche sulle altre colture e si è scoperto che le cause che hanno causato la moria del pesco stanno minando anche pere e meli. Per le altre colture le cose non stanno andando bene: scarse le prospettive per la bieticoltura, causa la politica contenitrice del MEC; chuse le strade dello strilupo della zootecnica; incerta la prospettiva della coltivazione degli ortaggi.

E allora? 400 ore lavorative in un anno per le donne braccianti; guadagni ridotti per le aziende contadine; autodisette dei mezzadri. Se ne vanno! In un solo comune (Lugo di Romagna) oltre 40 famiglie di mezzadri hanno lasciato il potere. E la piccola proprietà? Reagiva in una dimensione quale quella attuale per l'alto potenziale delle colture (quasi il 50 per cento del reddito agricolo è stato rappresentato fino ad un anno fa dalle colture a frutto e vigneto), ma adesso? Quale la via d'uscita per sbarcare il lunario, mentre i mutui contratti fiduciosamen-

te attendono d'essere pagati?

Ho parlato con una famiglia di coltivatori diretti di Passetto di Alfonsine. Non è un caso a sé, ma rappresenta la situazione di molti contadini. Treddi ha e mezzo di terra di cui 6 a frutteto, un raccolto di frutta che negli anni scorsi (ad esempio il '66) era ammontato attorno ai 5 milioni di lire, mentre quest'anno ha fruttato 600 mila lire (dei 6 ettari a frutteto oltre 5 si sono seccati). « Mentre anche i meli e le viti - come mi ha detto l'anziano capo famiglia - danno segni preoccupanti, alcune piante ingialliscono, altre si seccano ».

Difficili rimedi

Quali i rimedi? Ho chiesto loro quali intenzioni hanno per il futuro: « Chi si azzarda più a piantare peschi? Noi ci siamo orientati verso il vigneto e speriamo di poter impiantare 4 o 5 ettari in due o tre anni risparmiando sul costo di pali e fili, ma questo andrà in produzione soltanto fra 4 anni », mi hanno risposto.

cessario avere garanzie sui prezzi ».

Chiedo come se la cavano e mi rispondono: « Sgobban do. Facciamo anche lavori per altri con le nostre macchine. Mandiamo un ragazzo in fabbrica ». E' un modo diffuso di ricercare fonti di reddito: c'è chi manda a moglie, chi il fratello, chi i figli a lavorare nella fabbrica o nella bottega artigiana. Prendono 30, 35 mila lire nella maggior parte dei casi.

« L'agricoltura è un vero disastro - mi dice ancora il capo famiglia - un anno il gelo, l'altro la grandine, quest'anno l'acqua, ma come si può fare? ».

Questa la situazione in cui oggi si trova la piccola proprietà. Il governo non sembra granché preoccupato; la moria del pesco ha causato tutto quel danno ai coltivatori, alle cooperative, ai consorzi di gestione dei frigoriferi, al mezzo quest'anno per 6.000 operai degli impianti di trasformazione: molte lire in portato a casa 100.000 lire in tutta una stagione, ma il ministero dell'Agricoltura, dopo aver promesso, ha « mandato a casa » come si dice pittorescamente e con ironia tra i lavoratori - non ha mantenuto cioè. Duecentomila lire per chi erano state promesse a chiunque avesse avuto intenzione di ricostituire gli impianti, una cifra che equivale ad un terzo della spesa, ma non sono arrivate nemmeno quelle e, oggi, su 5.700 ettari di pescheto distrutto solo 450.500 sono quelli ricostituiti.

in economia »: questa è la frase tipica degli agrari della bassa. Gli agrari si rifiutano di provvedere alla ricostituzione degli impianti, come possono pensarci i mezzadri e i braccianti? D'altra parte la situazione idrica non lascia tregua e la battaglia per costringere i proprietari terrieri a piantare di nuovo i frutteti è accompagnata dalla lotta per la sistemazione della rete scolante.

Infatti per il piano di riassetto prorrogatorio della rete scolante, che prevedeva opere per una spesa di 9,10 miliardi di lire (per le quali già ci sono i progetti) i finanziamenti promessi dal governo si aggirano sui 670.650 milioni. Non bastano neppure per la manutenzione ordinaria.

I piani per l'esecuzione delle opere per l'irrigazione prevedono poi una spesa di 30,35 miliardi di lire, mentre i soldi a disposizione dei consorzi sono sempre quelli, e, senza irrigazione, la strada della coltivazione degli ortaggi è decisamente chiusa. D'altra parte manca qualsiasi indirizzo programmatico; non esiste nessun piano di trasformazione culturale: tutto è affidato al caso. L'Ente di sviluppo per il Delta padano è fermo.

Solo vantaggi per gli agrari

Quale sbocco a questa situazione? L'azienda contadina, molla principale dello sviluppo agricolo, insieme alle cooperative, non ha più un equilibrio. In difficoltà sono le strutture associative create per combattere sul mercato la battaglia contro gli speculatori. In pericolo grave sono i nuovi impianti di frutte-

to, dato lo stato delle reti scolanti.

Alle responsabilità evidenti degli organi governativi se ne aggiungono di nuove. Gli unici a trarre vantaggio sembrano essere gli agrari che puntano tutto sulla crisi per dare un grosso colpo a tutto il movimento associativo e alla lotta per la conquista della terra.

Ciò che esce con forza da questo stato di cose è la funzione conservatrice che assume la grande proprietà terriera contadina e braccianti: si confermano le sole valide alternative di progresso nelle campagne. Infatti, come di fronte alla speculazione essi si sono organizzati per avere più forza sul mercato dando vita ad una vasta rete di impianti di trasformazione e di lavorazione della frutta e di produzione del vino, di fronte a tale posizione degli agrari, essi si accingono ad una vasta azione per imporre la ricostituzione delle colture distrutte e per garantirne la sicurezza.

Luigi Rambelli

Advertisement for Tricontinentale magazine. It features the magazine's logo and text: 'È in vendita l'edizione italiana di tricontinentale', 'rivista bimestrale edita all'Avana - Cuba dalla organizzazione di solidarietà dei popoli d'Africa, d'Asia e d'America Latina (OSPAAAL) in vendita a L. 700. Abbonamento annuo presso le librerie Feltrinelli L. 3.300.', 'il primo numero contiene articoli e messaggi di P. Mulele, Fidel Castro, Kim il Sung e Ho Chi Min', 'in distribuzione presso le librerie Feltrinelli Milano Firenze Roma Bologna Pisa Genova Trieste e nelle più importanti librerie', 'Cesare De Simone'.